

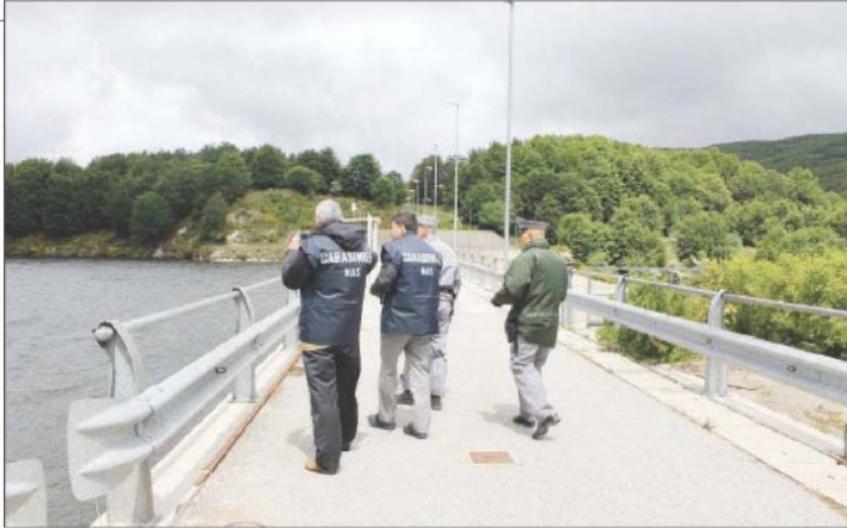
CHE il processo "Acqua Sporca" avente ad oggetto il presunto avvelenamento delle acque del Bacino artificiale dell'Alaco fosse nato sotto una cattiva stella (un po' come quello dell'alluvione bis) e che la prescrizione per i 16 imputati sarebbe arrivata prima della naturale conclusione dell'istruttoria dibattimentale era un'ipotesi tutt'altro che inverosimile.

Anzi, col passare degli anni si è tramutata in certezza che ha assunto i contorni della realtà il 19 settembre del 2020 quando il Tribunale collegiale presieduto dal giudice Chiara Sapia ha pronunciato nei confronti delle 16 persone a dibattimento verdetto di non doversi procedere per intervenuta prescrizione. Persone chiamate a vario titolo a rispondere dei reati di avvelenamento colposo di acque, inadempimento contrattuale, falso, interruzione di servizio e omissione:

e nell'elenco figuravano Sergio Abramo, sindaco di Catanzaro (coinvolto quale presidente Sorical); Giuseppe Camo (Sorical); Maurizio Del Re

e Sergio De Marco (Sorical), Giulio Ricciuto (responsabile impianti potabilizzazione); Ernando Biondi (Sorical Vibo); Vincenzo Pisani (addetto trattamento acque); Massimiliano Fortuna; Pietro Lagadari; Domenico Lagadari; Fabio Pisani (responsabile pro tempore ufficio tecnico Comune Serra San Bruno); Roberto Camillen (responsabile pro tempore del settore manufattivo Comune Serra); Francesco Catricalà (dirigente Asp Soverato); Fortunato Carnovale (dirigente Asp Vibo); Domenico Criniti, ex sindaco di Santa Caterina dello Ionio.

Pochi giorni addietro il Collegio ha depositato le motivazioni della sentenza ed un dato assurge nitido più degli altri in quella che sembra un normale verdetto di prescrizione e chiarisce quanto tempo si sia perso, privando la giustizia di pervenire ad una decisione a prescindere che fosse di colpevolezza o di innocenza; c'è



Il giorno del sequestro del Bacino artificiale dell'Alaco

# "Acqua sporca"

## Il processo dei rinvii

di GIANLUCA PRESTIA

da specificare, tuttavia, che quanto era finora emerso dall'istruttoria, il dato probatorio non era ancora stato dimostrato. Comunque, ripercorrendo le varie fasi del processo si comprende bene come dal rinvio a giudizio alla declaratoria di prescrizione siano passati 4 anni, con un'accelerazione impressa negli ultimi due quando a guidare il collegio erano stati il giudice De Gregorio prima e la collega Sapia dopo. Ad ogni modo, il blitz della Procura e della Finanza scattò il 22 maggio del 2012 ma per andare in aula davanti al gup bisognerà attendere ben tre anni e mezzo: il 3 marzo del 2015 l'allora pm Sirgiovanni chiedeva il rinvio a giudizio e il gup fissava la trattazione dell'udienza al 22

ottobre successivo. Dovrà passare un altro anno prima di arrivare al rinvio a giudizio, datato 3 novembre 2016 con l'individuazione della prima data del dibattimento al 21 aprile del 2017. Trascorrono, anonimamente, altri 9 mesi, a causa dei difetti di notifica agli imputati del decreto che

### Le numerose udienze differite hanno influito sulla prescrizione

dispone il giudizio (con tre rinvii tra maggio e ottobre) e finalmente, si arriva alla costituzione all'apertura del dibattimento: ma siamo già al 30 gennaio del 2018.

Che da adesso si inizi a celebra-

re il procedimento con una tempestiva decisa - era la domanda più che lecita? Macché. In quella data la difesa Caridi richiedeva pronuncia di non luogo a procedere, depositando documentazione e memorie a supporto della stessa. Il Collegio, ritenendo che la risoluzione della questione attenesse al merito della vicenda, si riservava e, aperto il dibattimento, rinviava il processo al 9 marzo successivo per sentire i testi della pubblica accusa. Ma quel giorno l'udienza non si svolse e si rese necessario individuare una nuova data, quella del 29 maggio, mutata nel frattempo la composizione del Collegio e rinnovato il dibattimento, che aveva visto l'escussione del teste Giovanni Trifirò con

l'acquisizione, da parte dei giudici, della documentazione prodotta dalla difesa. All'udienza del 17 luglio 2018, si era proceduto all'escussione del teste De Ceglie Michele all'esito della quale era stata acquisita documentazione indicizzata prodotta dalla difesa.

Il 20 novembre seguente nuovo stop per l'adesione da parte delle difese all'astensione proclamata dall'Unione delle camere penali. Si era giunti, quindi, al 5 marzo 2019 con il controesame del teste De Ceglie (ben 8 mesi dopo) e il rinvio del procedimento per l'escussione dei consulenti all'11 giugno. Udienza, quest'ultima, che aveva visto una nuova mutazione della composizione del Collegio giudicante e la conseguente rinnovazione del dibattimento; con il consenso delle parti era stata dichiarata l'utilizzabilità mediante lettura della progressiva attività istruttoria e sentiti i testi Trombetta e Giuseppe. Sarebbe poi trascorsa tutta la primavera e quasi tutta l'estate prima di tornare in aula: il 17 settembre infatti si era proceduto a sentire i testi Veltri e Mazzoleni con il deposito delle relative conclusioni.

L'istruttoria era stata poi rinviata all'udienza del 21 gennaio 2020. Ma quel giorno l'udienza fu differita al 23 marzo in forza del provvedimento del 9 gennaio e del 14 gennaio 2020 del presidente del Tribunale per assenza del Presidente del Collegio, cui ne fece seguito; ma anche il 23 marzo nuovo stop, questa volta a causa dei decreti legge del Governo per l'emergenza epidemiologica. Si era, dunque al 26 maggio, con le difese che avevano rappresentato la difficoltà dei testi nel raggiungere il tribunale di Vibo Valentia a causa della pandemia. A quel punto il processo era stato rinviato all'11 settembre 2020, data in cui sarebbe, infine, stata pronunciata la sentenza di prescrizione. The end... E non solo del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedici  
le persone  
a giudizio  
per l'inchiesta  
del 2012